

# Dal digitale alla didattica la scuola che riapre è a rischio diseguaglianza

Il divario sociale fra le diverse zone della città sarà ancora più accentuato dopo il lungo lockdown  
Si torna in classe ma non a pari condizioni. E se si chiude di nuovo il baratro sarà incolmabile

di **Danierle Autieri**

Nella città delle disuguaglianze, dove la parità si misura sempre sulla scala della teoria e mai su quella della prassi, la riapertura delle scuole rischia di scavare un baratro nel divario sociale che già oggi alimenta le impari opportunità per migliaia di bambini e ragazzi.

La corsa ai "precettori", raccontata ieri da *Repubblica* come la risposta privata a un'inadeguatezza pubblica, è in realtà un salvagente costoso, che marca la differenza tra chi può e chi non può. Come raccontano i dati del comune di Roma, rispetto a un reddito medio di 25mila euro, l'elastico delle disuguaglianze si allunga tra i 40mila euro dei Parioli e i 17mila euro di Tor Sapienza. Una distanza economica che diventa sociale e culturale quando i livelli di istruzione di Tor Sapienza - come certificato dalle Mappe della Disuguaglianza, lo studio pubblicato dai ricercatori Ketil Lelo, Salvatore Monni e Federico Tomassi - crollano 10 volte più in basso rispetto a quelli dei Parioli.

Il rischio di una nuova chiusura delle scuole riaccende queste disparità e traccia uno scenario futu-

***L'8% degli iscritti alle primarie non ha avuto contatti con i maestri dallo stop alle lezioni***

ro dove le disuguaglianze si misure-

ranno sul campo del digitale. La Comunità di Sant'Egidio ha condotto uno studio su 800 alunni tra i 6 e i 10 anni, residenti in 27 differenti quartieri romani, tra centro e periferia. Nei mesi di marzo e aprile il 61% degli alunni non ha seguito corsi online, l'11% si è relazionato con gli insegnanti solo una volta alla settimana, il 49% due volte a settimana, il 28% tre volte, il 9% quattro e il 2% cinque volte a settimana.

Ma soprattutto l'8% dei bambini iscritti alle scuole primarie non ha avuto contatti con i maestri dall'inizio del lockdown. Manca non solo la volontà, ma soprattutto gli strumenti tecnologici, a cominciare da tablet e computer. Secondo uno studio realizzato da *Openpolis* e dalla fondazione "Con i bambini", gli istituti del Nord hanno in media 10,9 pc e tablet ogni 100 alunni. A Roma si scende a 3,6. Nella capitale il 13,7% degli alunni frequenta scuole dove non è presente neanche un computer.

Per fronteggiare l'emergenza Covid la Regione Lazio ha attivato nell'aprile scorso fondi Pon europei per 5,1 milioni di euro, da desti-

nare all'acquisto di computer, tablet e dispositivi per la connessione a internet. Un primo passo ma non sufficiente per colmare il divario ancora molto ampio se è vero che il 19,5% delle famiglie residenti nel Lazio non ha una connessione internet da casa.

Da un lato la recrudescenza del virus, dall'altro l'inadeguatezza del sistema scolastico e in mezzo il diritto allo studio negato. Di fronte all'incertezza, la prospettiva è quella di una scuola fai da te, dove all'italiano e alla matematica si aggiungeranno presto le lezioni di nuoto con istruttore privato o quelle di inglese con l'insegnante madrelin-

gua direttamente a casa. E questa la prospettiva della città che può. Per chi non può ogni cosa sembra destinata a diventare un lusso: lo sport, il tempo libero, perfino la didattica. Con buona pace dell'uguaglianza.



## Il numero

# 61%

### Esclusi dai corsi on line

Secondo uno studio portato avanti dalla Comunità di Sant'Egidio, tra marzo e aprile il 61% degli alunni tra i 6 e i 10 anni residenti a Roma in 27 diversi quartieri non ha seguito i corsi on line. L'8% non ha avuto contatti coi maestri





**Al lavoro**  
Operai all'opera davanti al liceo scientifico statale Newton per smistare i nuovi banchi acquistati dalla scuola





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato